

traierebbe e non ritarderebbe quella dell'altra, sollevando uguali e perenni lagnanze dai due lati. Chi conosce lo stato cronico della eterna mancanza di vagoni al porto di Genova — mentre in molta parte è insufficienza delle linee di accesso — non può a meno di sorprendersi che le ferrovie ancora esitano ad adottare una soluzione così semplice, così economica, così rapida, che rassicura ad un tempo Milano e Torino, mentre dà a Genova una potenzialità di accessi adeguata al suo graduale incremento. Questo è il vero terreno pratico su cui le rappresentanze di Genova, di Milano e di Torino dovrebbero trovarsi concordi, se vogliono dare al problema una soluzione logica e ragionevole.

Quand'anche l'impianto della trazione elettrica sulla Genova-Ovada col relativo collegamento al Campasso dovesse costare i 10 milioni indicati dall'on. ministro dei lavori pubblici, mai una somma sarebbe stata spesa più utilmente, perchè con essa si avvalorava il capitale speso per la costruzione della Genova-Ovada-Asti che ora resta inutilizzato per il traffico di transito...

Fino ad Acqui ed Asti!

Noi anzi non esitiamo un istante ad affermare la convenienza assoluta della trazione elettrica per tutta la linea da Genova ad Ovada fino ad Asti, per le ragioni seguenti che ci sono suggerite dallo studio lungo ed affettuoso del problema e dalla conoscenza delle condizioni locali.

Dato il profilo della Genova-Ovada-Asti e la condizione di alcune gallerie, difficili alla ventilazione, solo la trazione elettrica può mettere le ferrovie in grado di portare grandi masse di traffico fino ad Asti. Attuata la trazione elettrica, fino ad Asti, la direzione dell'esercizio viene a possedere una potente linea trasversale, che interseca e ravviva tutto il sistema delle ferrovie secondarie del Piemonte, che convergono verso Alessandria, verso Torino e verso Ivrea-Aosta, grazie all'Asti Chivasso di prossima costruzione. Colla trazione elettrica sulla linea Genova-Ovada-Asti collegata al parco del Campasso, la ferrovia prende al porto di Genova il carico destinato al Piemonte e lo distribuisce a tutta la rete, con una mirabile snodatura di linee secondarie, oggidì del tutto inutilizzate...

In allora la Direzione dell'esercizio sfolla e sgombra le linee dei Giovi a beneficio non solo del transito di merci per Milano, ma anche del servizio dei passeggeri di Torino e Milano con Genova, oggi ancora troppo limitato. Abbiamo quindi una soluzione che giova ugualmente a Genova, a Milano ed a Torino, ed a noi pare impossibile che la Direzione delle ferrovie, che ha tante difficoltà di esercizio fra Genova e la Valle del Po, possa rinunciare a questo mezzo di azione così semplice, così poco costoso e così potente.

Resta la spesa: ma che cosa sarebbero anche parecchi milioni di impianti elettrici, di fronte ai benefici non soltanto del paese, ma della gestione ferroviaria?...

Di fronte a questi fatti anche il finanziere più timoroso può votare, con animo tranquillo, la trazione elettrica sulla Genova-Ovada-Asti, sicuro di giovare pure agli interessi della pubblica finanza, tanto più che nel calcolo della spesa per la trazione elettrica Genova-Ovada-Asti conviene tener conto della utilizzazione della forza elettrica dell'Orba, con tanta competenza studiata dall'egregio ing. prof. Zunini del

Politecnico di Milano. Del resto se la trazione elettrica è applicabile all'intera linea Milano-Sondrio di 131 chilometri, e Milano-Sempione, perchè non lo sarà alla Genova-Ovada-Asti, di soli 104 chilometri?

Il raccordo di S. Stefano.

La trazione elettrica sulla linea di Ovada trae seco, a nostro avviso, due conseguenze: il riscatto, ad equi patti, della Ovada-Alessandria e la costruzione del raccordo per Santo Stefano Belbo, allo scopo di creare due diramazioni indipendenti per Alessandria e per Torino.

Quanto al raccordo per Bubbio e Santo Stefano Belbo è evidente che esso presenta pure il vantaggio di assicurare una serie di comunicazioni indipendenti fra Torino e Genova. Applicata la trazione elettrica sulla Genova-Ovada almeno fino a Nizza — per vincere le pendenze del 16 per mille presso Molare e presso Alice Belcolle — il movimento del porto di Genova ha diverse linee sussidiarie per Torino, che per distanze virtuali si trovano per lo più in condizioni di poco inferiori alle linee per Ronco e Pontedecimo... (con transito ad Alba e ad Asti).

Genova è una delle città d'Italia dove il problema del rincaro della vita — come pigione e come viveri — si presenti più grave. Ma Genova non può avere finora che scarso aiuto dalle sue ferrovie. Le tre linee verso Savona, verso Chiavari e verso Ronco, sono così affaticate dal grande transito, che non offrono che scarse comodità al movimento locale. Il raddoppiamento del binario sulle linee di riviera, utilissimo sotto ogni aspetto, non presenta vantaggi decisivi per quanto concerne il problema del rincaro dei viveri. Invece la linea di Ovada, non solo ha già un intenso movimento di villeggianti estivi, ma si svolge in una regione salubre, di popolazione meno intensa e di grande produzione agricola. Già attualmente, nei giorni festivi d'estate, il traffico dei passeggeri è superiore alla potenzialità della linea, a causa della infelice ventilazione di alcune gallerie. A cominciare dalla stazione di Borzoli — che ancora attende gli impianti tante volte promessi — fin verso le valli d'Orba e della Bormida, v'ha tutta una vasta zona adatta ad abitazioni operaie e popolari a beneficio di Genova, e che già vi sarebbero sorte, senza l'incredibile abbandono in cui l'esercizio privato ha lasciato questa linea. La trazione elettrica sulla Genova-Ovada si presenta quindi sotto un nuovo aspetto sociale di alta importanza, specialmente se collegata ad un servizio suburbano di treni frequenti, di fermate numerose e di biglietti operai, in base ai concetti che il comm. Bianchi e l'on. Tedesco esposero nella loro visita a Genova nel 1906.

MAGGIORINO FERRARIS

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Penale di Acqui — Udienza 22 agosto — Ricci Guido e Cavelli Teresa querelarono Buffa Antonia per diffamazione, art. 393 Cod. Pen.; a sua volta Buffa Antonia querelò Cavelli Maria e Ricci Giuseppina per lesioni e minacce. Il Tribunale condannò la Cavelli Maria a 40 lire di multa e Buffa Antonia a tre mesi di reclusione, alla multa di L. 300 e ai danni verso la parte civile. Difesa: Proc. Caratti e avv. Bisio.

Requisizione dei Quadrupedi e dei Veicoli

Una legge che potrebbe passare inosservata, se le Autorità comunali non curassero, come sarebbe opportuno, di renderla nota con pubblici avvisi, è quella promulgata il 22 giugno scorso e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 174 del 26 luglio, riguardante la requisizione dei quadrupedi e dei veicoli.

Detta legge riunisce in un nuovo testo le disposizioni già comprese in quelle del 30 giugno 1889, che rimane abrogato, con alcune modificazioni di carattere restrittivo.

Parve infatti al legislatore, che, per ovvie ragioni militari, si rendesse necessaria, in caso e nell'imminenza di mobilitazione dell'esercito, la requisizione non solo dei cavalli, muli ed altri quadrupedi da soma e da tiro, e dei veicoli ordinari a trazione animale, ma altresì dei veicoli a trazione meccanica, automobili, locomotive stradali, motocicli, natanti e aereonavi. Anzi l'Ufficio centrale del Senato aveva proposto, e la Camera vitalizia approvato, che le disposizioni della legge dovessero estendersi ai cicli senza motore, e quindi ai proprietari di biciclette. Ma la Commissione della Camera dei Deputati opinò che fosse più opportuno escludere le biciclette, in considerazione degli inconvenienti che ne sarebbero derivati per l'enorme uso che di esse fanno i privati ed il pericolo di numerosissime involontarie infrazioni alla legge, dato che la bicicletta rappresenta ormai quasi un elemento di corredo, che anche in tempo di guerra non potrebbe cedere a meno che dovesse contemporaneamente paralizzarsi la vita lavorativa del paese.

E così la legge venne approvata con questo temperamento.

La differenza eccezionale tra la legge vecchia e la nuova è soltanto questa, che mentre prima erano soggetti alla requisizione i quadrupedi ed i veicoli, con l'obbligo della denuncia al Comune soltanto per i cavalli e le cavalle, muli e mule, ora invece sono sottoposti alla requisizione e soggetti alla denuncia i quadrupedi, veicoli, natanti e aereonavi.

Dice l'art. 1°:

« Il Governo del Re, in caso di mobilitazione o nell'imminenza di mobilitazione, in tutto o in parte, del R. Esercito, è autorizzato a requisire, mediante pagamento a prezzo di stima:

- « 1° cavalli, muli ed altri quadrupedi da soma e da tiro, senza distinzione di sesso, e loro bardature;
- « 2° veicoli ordinari a trazione animale e veicoli a trazione meccanica, automobili, locomotive stradali, e loro attrezzi corrispondenti;
- « 3° motocicli d'ogni sorta;
- « 4° natanti d'ogni specie, a remi, a vela, a motore, di lago, di laguna o di fiume, con relativa attrezzatura;
- « 5° aereonavi, in forma di pallone di-

rigibile o di aereoalano, di ogni specie, e loro attrezzi.

« La requisizione è ammessa per tutti i suaccennati capi, in quanto si trovino nel territorio dello Stato, appartengano a cittadini o a stranieri residenti in Italia e sieno idonei al servizio militare ».

E l'art. 4°:

« Chiunque acquisti, permuti, venda o altrimenti ceda quadrupedi, veicoli, natanti o aereonavi di cui all'art. 1°, dove, entro giorni trenta da quello in cui ne sia venuto in possesso o questo sia venuto in esso a cessare, anche per morte degli uni o per distruzione degli altri, farne regolare denuncia scritta, nella forma e coi dati che saranno determinati, in segreteria del comune nel territorio del quale l'animale, il veicolo, il natante o l'aereonave sia o fosse destinato a rimanervi abitualmente. Lo stesso obbligo, e nello stesso termine, a decorrere dall'attuazione della presente legge, incombe al proprietario del quadrupede, veicolo, natante o aereonave di cui non fosse stata fatta denuncia anteriormente a detta attuazione.

« Per l'osservanza delle precedenti disposizioni non è più valida la denuncia che fosse fatta trascorse ventiquattrore dalla pubblicazione dell'ordine di requisizione concernente l'oggetto della denuncia medesima o dalla notificazione dell'avviso personale che prescrive la presentazione dei quadrupedi, veicoli, natanti o aereonavi ».

Queste disposizioni meritano di essere avvertite, siccome quelle che riguardano grandissimo numero di individui, e cioè i proprietari di veicoli, i quali avranno l'obbligo di fare la denuncia dei veicoli stessi entro trenta giorni dalla attuazione della legge nuova, e cioè dal dieci agosto.

Le infrazioni all'art. 4 succitato saranno punite con l'ammenda da lire dieci a lire cento, e con l'ammenda sino a lire duecento trattandosi di dichiarazioni mendaci.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

- Sig. e Sig.ra Debenedetti, Nizza
- » Scipioni Umberto, Roma
- » Vincenzo Bardengo, Bagnasco
- Sig.ra Viale, Roma
- Sig. e Sig.ra Piccaluga, Genova
- » Avv. Debenedetti, Milano
- » Salvani Antonio, Roma
- Spett. Famiglia Scolari, id.
- Sig.ra Emma Chiossetti, Dronero
- » Mondini Francesca, Vercelli
- Sig. Proietti Adrasto, Roma
- » Ribotti Ernesto, id.
- Sig.ra Enrichetta Colombo, Milano
- Sig. Bresciano Teonesto, Monesiglio
- Sig.ra Celati e figlio e chauffeur, Firenze
- Sig. Carli Giovanni, Roma
- » Cav. Avv. Ballario, Cuneo
- Sig.ra Evans, Londra
- » Momo Maria, Livorno
- Sig. Artom Giovanni, Casalmoferrato

Le feste di Melazzo al Cav. Dura

I nostri lettori conoscono l'imponente plebiscito di simpatia e di affetto che Melazzo e la Valle dell'Erro fecero al Cav. Dura, integro cittadino, campione di idee liberali e progressiste nelle nostre terre.

Alla festa riuscitissima parlarono applauditissimi: il Presidente della Società Operaia signor Gajno, i signori Moretti, Auditore, il farmacista Moreno, gli assessori Poggio Guido e Moreno Celestino, il Procuratore Rossello, l'Avv. Bistolfi-Carozzi (che fece egregiamente da araldo) e l'on. Maggiorino Ferraris.

In tale circostanza, il Rev. Don Gajno di Arzello, di cui sono noti gli studi e la coltura letteraria, pronunciò i seguenti graziosi versi che siamo lieti pubblicare:

Ode in onore del Neo-Cavaliere G. Dura

In una festa si gioconda e lieta,
Che il fior dei Melazzesi insieme unisce,
Dall'imo del mio cuore un'inconsueta
Onda fluisce

Di dolci sensi e di gentili affetti;
E sussurra e bisbiglia alla mia mente
Tutto uno sciame di ricordi eletti
Soavemente.

Datemi venia, se oggi le disuse
Corde percòto del vibrante liuto;
Il labbro alla carezza delle Muse
Non può star muto.

Datemi venia, se d'impugnar l'arme
Dell'esile mia penna io m'arrogò
E primo cerco nell'ingenuo carne
Un po' di sfogo:

Chè il povero cuor mio non è d'acciaio,
Ed ove chiuso nel silenzio resti,
Temerei di crearli qualche guaio
Dei più molesti.

Lasciate dunque che la debil voce
Oggi s'innalzi più festosa e chiara
A celebrare, o Cavalier, tua Croce,
La gloria cara.

Del Governo Regal l'alto decreto,
Il quale premia il merito tuo sincero,
Melazzo accoglie giubilante e lieto
Dell'onor fiero.

Che ad uno dei suoi figli si tributa
E con immenso gaudio la novella
Ricompensa oggi celebra e saluta
Con festa bella.

Tu consacrasti l'integra tua vita
Pel tuo paese ad un lavor fecondo;
E questa fu per te la più ambita
Gloria del mondo.

E quando un giorno i tuoi concittadini
Ti conferir di Sindaco il mandato,
Tu fosti e dai lontani e dai vicini
Sempre stimato.

E ognor ricolmo di sentito amore
Per le preclare doti, per l'impegno
Nel compiere il dover, pel tuo buon cuore
E l'alto ingegno.

Oh! quante volte pel comune bene
Sacrificasti e gl'agi e l'interesse!
Quante volte il tuo spirito soffrì pene
Gravi e complesse!

Ma tu il facevi volentieri, e mai
Ritraesti le spalle al pondo ingrato,
Neppur quando tu fosti da più guai
Amareggiato.

E fu... No: non turbiam quest'ora lieta
Coi ricordi d'un tempo omai trascorso...
La letizia or dev'essere completa
Senz'ombra, o morso.

A te piuttosto volgo il mio pensiero,
A te io porgo un reverente omaggio,
A te, nostro Novello Cavaliere
Prudente e saggio.

Quella croce, che dal tuo petto pende,
E bellamente il merito decora,
Il rispetto e l'amor verso te rende
Più vivo ancora.

Salve, adunque gridiam, amico Dura!
Il vale nostro dolce al cor ti suoni,
Ti conforti nell'ora triste e scura,
Mai l'abbandoni.

L'odierna festa deh sia qual preludio
D'altre feste più belle che faremo;
E il gaudio odierno pegno del tripudio,
Che allor godremo.

A forza di parlar fioca ho la voce,
L'ugola riarisa. Qui prendo il bicchiere
E v'invito a gridar: Viva la Croce,
E il Cavaliere.

Arzello, 27 - 7 - 913.

Don PIETRO GAJNO.

lega contro la Tubercolosi

- Ottolenghi Israel pel legato di Levi Iacob L. 100,—
- Ottolenghi Enrichetta Sacerdote (seconda oblazione raccolta nella bussola) » 25,91
- Daissy Ravà » 10,—